

Monastero Santa Croce a Bocca di Magra

Casa di spiritualità dei Carmelitani Scalzi

Un complesso religioso che dalla Riviera di Levante, nei pressi di La Spezia, affaccia sull'azzurro Mar Ligure. La sua storia è legata a un artistico crocifisso ligneo del XII secolo

CASTELLO OTTOCENTESCO

In alto sulla scogliera, è immerso in un parco di lecci, cedri e palme



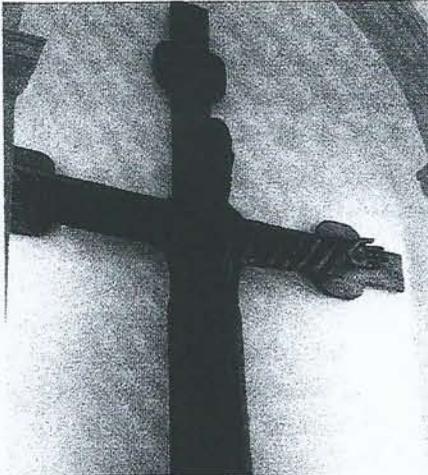
All'inizio del Trecento, un frate, Ilaro, invia una lettera al signore di Pisa Ugucione della Faggiola. Gli racconta di un pellegrino che ha bussato alla porta del suo monastero. "Gli chiesi cosa volesse – scrive – ma lui non rispose, rimanendo a guardare il fabbricato. Di nuovo gli chiesi che volesse o chi cercasse, e lui mi rispose: pace". Secondo la testimonianza di frate Ilaro, quel pellegrino è Dante Alighieri, che gli affida un manoscritto del suo *Inferno* affinché lo consegni a Ugucione della

Faggiola. Non tutti sono concordi sulla testimonianza di questa lettera. Di fatto Boccaccio ne era a conoscenza, tanto che la utilizza per scrivere il suo *Trattatello in laude di Dante*. Vera o falsa che sia, questa tradizione ha contribuito ad aumentare la fama del monastero di Santa Croce, situato a Bocca di Magra, vicino La Spezia.

Il 'Volto santo' di Lucca

Già intorno all'anno Mille esiste in questa zona una piccola cappella destinata

a custodire un imponente crocifisso in legno, alto quasi tre metri, che raffigura un Cristo vittorioso e sereno, non sofferente. Non è chiaro se si tratti di un originale o di una copia: di sicuro la sua storia è legata a doppio filo a quella del famoso 'Volto santo' di Lucca. "Secondo la tradizione – spiega il priore del monastero, il carmelitano scalzo padre Marco Chiesa – la leggendaria croce è stata ritrovata sugli scogli di Luni con la reliquia del Preziosissimo Sangue all'interno. **Il crocifisso è stato poi sistemato**



CRISTO IERATICO - La "Santa croce" in cui Gesù è rappresentato con le vesti sacerdotali

Come arrivare

■ **In auto** Provenendo da nord (Genova o Parma) si può uscire a Sarzana e seguire le indicazioni per Bocca di Magra; entrati in paese, continuare sulla destra seguendo la segnaletica per il monastero. Arrivando da sud (Firenze o Livorno), uscire a Carrara e svoltare a destra seguendo le indicazioni per Ameglia; superato il ponte sul Magra, svoltare a sinistra per il paese e quindi per il monastero. **In treno** Scendere alla stazione di Sarzana e usufruire del servizio taxi. C'è anche un autobus per



Bocca di Magra, ma poco frequente e che ferma in paese (resta un tratto di strada in salita da fare a piedi). **Per informazioni** Il sito internet è www.monasterosantacroce.it.

qui (o a Lucca, secondo altri), mentre il Preziosissimo Sangue si trova tuttora a Sarzana". Da questa "Santa croce" prende il nome il monastero costruito nel 1176. Dopo dieci anni la struttura è affidata ai benedettini di San Michele di Pisa. Nel Trecento il monastero è progressivamente abbandonato, e si deve aspettare il 1600 per avere un parziale restauro. In quel periodo l'abside della chiesa annessa viene coperta, e da allora è rimasta inalterata fino ai nostri giorni, con il suo prezioso crocifisso all'interno. Il resto del convento invece è ridotto a un rudere, di cui rimangono solo le fondamenta.

Ospiti illustri

A metà dell'Ottocento l'area viene acquistata dalla ricca famiglia Fabbri-

cotti, specializzata nella lavorazione del marmo. Uno dei suoi componenti, Carlo Andrea Fabbriotti, nel 1892 si stabilisce qui insieme alla moglie Helen, appena 17enne. Vi rimangono sette anni, dedicandosi alla sistemazione della zona e costruendo un castello in stile medievale. La coppia, unitissima, ottiene ben presto la stima della gente del luogo per la sua generosità e le sue premure. La signora Helen muore addirittura in fama di santità, dopo aver dato alla luce otto figli. La famiglia però va in bancarotta a causa di alcune operazioni finanziarie sbagliate, causando l'abbandono dell'intera struttura.

Nel 1952 la proprietà del monastero passa nelle mani dei Carmelitani Scalzi, grazie al provvidenziale intervento

del cardinale Ballestrero, allora Padre provinciale della Provincia genovese dell'Ordine. È lui a volere che Santa Croce diventi una casa di accoglienza e spiritualità; amando molto questo luogo, decide di trascorrere qui gli ultimi suoi anni della vita, predicando e accogliendo tutti con grande umanità, prima di morire nel giugno 1998.

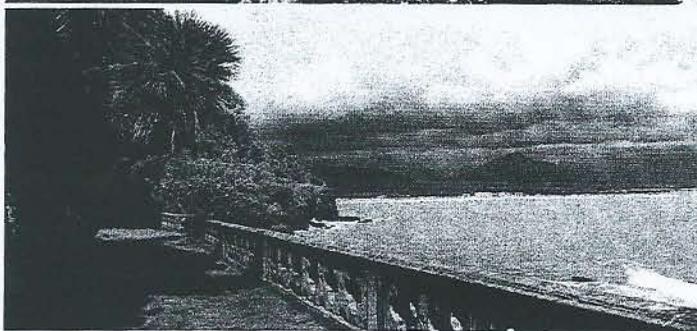
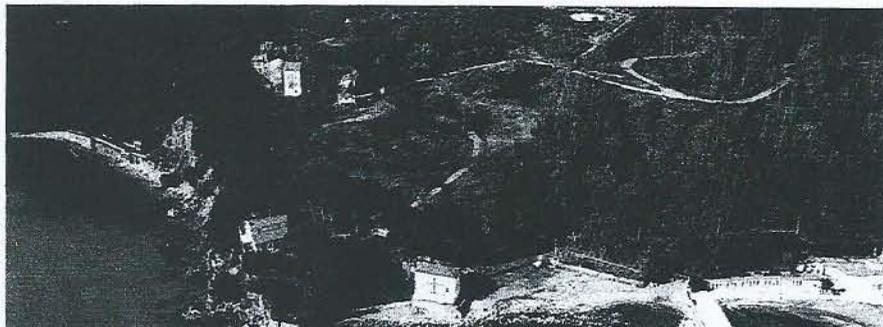
Splendido panorama

Dal 1960 il monastero Santa Croce è aperto al pubblico come casa di spiritualità, offrendo l'ospitalità tipica di un albergo, arricchita però dal carattere spirituale della presenza carmelitana. Le camere si trovano all'interno del castello ottocentesco, restituito recentemente alla fruizione dopo essere stato danneggiato dalla Seconda Guerra mondiale e per lungo tempo abbandonato.

Fra le attrazioni più interessanti c'è il parco di 10 ettari che circonda il monastero, caratterizzato da una ricchissima vegetazione che comprende lecci, cedri, ulivi, palme e flora mediterranea in genere. Attraversato da alcuni sentieri che ne rendono più agevole il percorso, il parco si apre a picco sul mare, consegnando ai visitatori un paesaggio mozzafiato che comprende anche la vista delle Alpi Apuane. "In questo momento - spiega il priore del monastero - la



BUSTO DI DANTE ALIGHIERI
Secondo un'antica testimonianza, di qui è passato anche il sommo poeta



BALCONATA
 Un sentiero
 tra gli alberi
 conduce fino
 alla spiaggia

Eremiti del Monte Carmelo

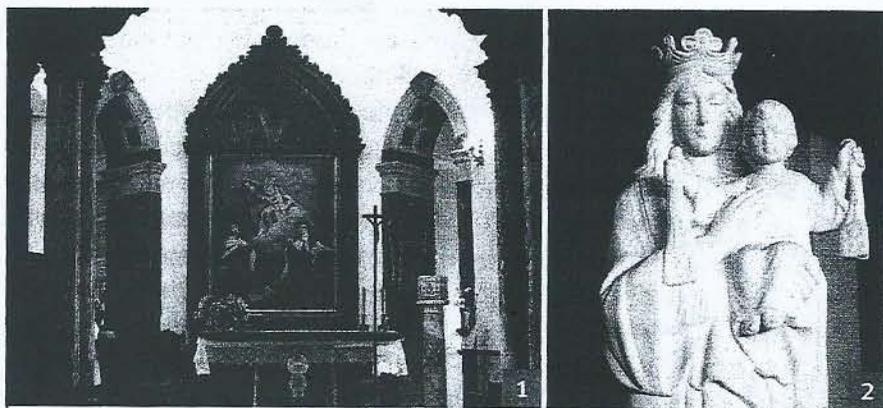
■ L'Ordine dei Carmelitani deve il suo nome a una catena montuosa d'Israele, il Carmelo, che domina la città di Haifa. Qui, all'inizio del XIII secolo, un gruppo di reduci dalle Crociate si ritira in preghiera, coltivando una particolare devozione verso la Madonna. Nel 1210 gli eremiti chiedono a Sant'Alberto, patriarca di Gerusalemme, una Regola, che ancora oggi rappresenta il testo fondamentale dei Carmelitani. Dopo il trasferimento in Europa, l'Ordine si trasforma in "mendicante". Nel XV secolo iniziano i movimenti di riforma, per ritornare al rigore originario. Tra questi spicca l'opera di Santa Teresa d'Avila, che nel 1562 fonda un monastero dedicato a San Giuseppe. A lei si ispira San Giovanni della Croce, che sei anni più tardi istituisce a Duruelo, in Castiglia, il primo convento maschile dei Carmelitani Scalzi. Nel 1593 il nuovo Ordine diviene pienamente autonomo. Attualmente i Carmelitani Scalzi sono circa 4mila, presenti nei cinque continenti e suddivisi in una cinquantina di Province. Il loro carisma, che ha dato alla Chiesa circa 50 fra santi e beati, si basa sulla fusione fra l'ideale contemplativo e quello apostolico, che comprende anche lo slancio missionario. L'Ordine mantiene la speciale devozione alla Madonna, testimoniata dallo scapolare indossato sull'abito. A portarlo sono anche i membri dell'Ordine secolare e della Confraternita dello scapolare.

nostra comunità è composta da cinque religiosi, di cui quattro sacerdoti. Accanto a noi vive anche una piccola comunità femminile delle Suore della Provvidenza di San Paolo di Kara (Repubblica del Togo) che ci aiuta nelle nostre attività".

In cerca di pace

La giornata-tipo inizia alle sette del mattino con la Santa Messa, l'orazione e le lodi, e prosegue con il lavoro legato alla struttura di ricezione fino alle 12, quando è il momento dell'ufficio delle letture e dell'ora sesta. Dopo il pranzo e una breve pausa, si riprende alle 17.30 con l'orazione e i Vespri; alle 18.30 viene celebrata una Santa Messa

per gli ospiti del monastero, alle 19.30 è prevista la cena, e infine la compieta, che chiude la giornata. "Il monastero – aggiunge padre Chiesa – accoglie coloro che vengono a visitare il parco e a pregare davanti al crocifisso, i partecipanti a ritiri ed esercizi spirituali e gli ospiti per riposo o vacanze". Solitamente, nel periodo invernale l'accoglienza riguarda soprattutto i gruppi organizzati, mentre nel periodo estivo e durante le ferie pasquali e natalizie vengono ospitati singoli e famiglie. Il monastero è aperto anche a convegni culturali e a gruppi escursionistici. "In generale – conclude il priore – chi viene qui cerca pace, tranquillità e riposo dello spirito". (g.p.)



GLI INTERNI - Una delle due cappelle del complesso (1) e una statua della Madonna (2), alla quale i Carmelitani sono molto devoti